

Mercoledì 4 luglio 2001

europee dei due paesi e ritiene che la loro partecipazione alle strutture di cooperazione paneuropee contribuirà alla stabilità e alla pace del continente; sottolinea nuovamente che il pieno e assoluto rispetto dei diritti umani fondamentali e il rispetto dello Stato di diritto dovrebbero essere considerati quale requisito fondamentale per qualsiasi paese che partecipa al processo di integrazione europea;

*
* * *

48. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

13. Relazione annuale della BCE

A5-0225/2001

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione annuale 2000 della Banca centrale europea
(C5-0187/2001 – 2001/2090(COS))**

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione annuale 2000 della Banca centrale europea (C5-0187/2001),
- visto l'articolo 113 del trattato CE,
- visto l'articolo 15 dello statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea,
- visto l'articolo 40 del suo regolamento,
- vista la sua risoluzione del 2 aprile 1998 sulla responsabilità democratica nella terza fase dell'UEM⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 27 ottobre 1999 sulla relazione annuale 1998 della Banca centrale europea (C4-0211/1999)⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2000 sulla relazione annuale 1999 della Banca centrale europea (C5-0195/2000 – 2000/2118(COS))⁽³⁾,
- vista la proposta di risoluzione degli onn. Sartori, Agag Longo, Banotti, Bourlanges, Cox, De Clercq, Gil-Robles Gil-Delgado, Hermange, Karas, Korhola, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Martens, Poettering, Quisthoudt-Rowohl, Ribeiro e Castro, Santer, Smet, Stenzel e Van Velzen, sull'adozione di un'iniziativa di solidarietà in concomitanza con l'entrata in vigore della moneta unica, l'euro (B5-0029/2001),
- vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A5-0225/2001),

- A. considerando che la Banca centrale europea ha assolto il suo mandato, dato che il mancato raggiungimento dell'obiettivo di un tasso d'inflazione al 2% è dovuto principalmente a fattori esterni e straordinari, quali l'aumento dei prezzi dell'energia e le conseguenze finanziarie della BSE e dell'affa epi-zootica,
- B. considerando che l'obiettivo principale della BCE è, in base all'articolo 105 del trattato CE, il mantenimento della stabilità dei prezzi, e che innanzi tutto nel conseguimento di tale obiettivo risiede il suo contributo alla crescita e all'occupazione,
- C. considerando che il mandato della BCE è distinto dal mandato delle altre banche centrali, essendo principalmente imperniato sulla salvaguardia della stabilità interna dei prezzi,

⁽¹⁾ GU C 138 del 4.5.1998, pag. 177.

⁽²⁾ GU C 154 del 5.6.2000, pag. 60.

⁽³⁾ GU C 121 del 24.4.2001, pag. 456.

Mercoledì 4 luglio 2001

- D. considerando che il fenomeno delle bolle finanziarie recentemente osservato sui mercati azionari può aver avuto conseguenze sulla conduzione della politica monetaria;
- E. considerando che una politica monetaria stabile e prevedibile è essenziale per la stabilità finanziaria internazionale in quanto riduce la volatilità dei prezzi delle attività finanziarie;
- F. considerando che la Banca centrale europea è riuscita a guadagnarsi la stima degli osservatori grazie alla qualità delle sue pubblicazioni e ad una strategia coerente nel tempo finalizzata a garantire la stabilità economica nella zona euro;
- G. considerando che la Banca centrale europea dovrebbe proseguire sulla strada già imboccata coniugando l'indipendenza con una maggiore trasparenza e responsabilità democratica;
- H. considerando che la recente approvazione da parte del Parlamento di un regolamento relativo all'accesso del pubblico ai documenti dell'Unione europea rimette all'ordine del giorno la trasparenza della BCE; che la BCE deve valutare se l'aspirazione ad una maggiore trasparenza è opportuna, ad esempio mediante processi verbali redatti in modo anonimo;
- I. considerando che una politica di comunicazione volta a divulgare gli aspetti salienti della discussione in seno al Consiglio direttivo può migliorare la qualità del dibattito economico in Europa;
- J. considerando che le previsioni della BCE (denominate «proiezioni») risentono negativamente del frequente ricorso nei risultati pubblicati ad intervalli che ne rendono incerta l'interpretazione e ne limitano in buona parte il contenuto esplicativo;
- K. considerando che il processo di ampliamento dovrebbe dare il via ad una riforma della struttura degli organismi direttivi della BCE nel quadro definito nel trattato di Nizza,
1. plaudere agli sforzi esplicativi della BCE nel formare il proprio profilo mediante la definizione di una specifica risposta per l'Europa in materia di politica monetaria;
2. si compiace che la BCE abbia garantito la stabilità monetaria nel corso dell'anno 2000 in un clima caratterizzato da improvvisi aumenti dei prezzi del petrolio e dei beni di consumo, da un'elevata volatilità sui mercati dei cambi, e più in generale, da crescenti tensioni sui mercati finanziari;
3. invita la BCE a riconsiderare la sua ipotesi relativa alle potenzialità di crescita in Europa alla luce delle nuove tecnologie e dei recenti miglioramenti nelle politiche europee in materia di occupazione;
4. ricorda che la politica monetaria deve essere accompagnata da adeguate riforme strutturali e reitera la sua richiesta di una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri, che deve tradursi in un atteggiamento fortemente riprovatorio nei confronti degli Stati membri che non rispettano gli accordi sottoscritti;
5. raccomanda un rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche mediante il rilancio del dialogo macroeconomico, un più stretto collegamento tra gli indirizzi di massima per le politiche economiche e i programmi di stabilità e di crescita e un'utilizzazione più efficiente degli indirizzi di massima per le politiche economiche al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, stabilità e integrazione sociale, ma fa presente che il coordinamento delle economie non deve mettere in pericolo la feconda competizione fra gli Stati membri per l'individuazione del miglior di politica economica e finanziaria;
6. ritiene che occorra prestare maggiore attenzione alle ripercussioni delle modifiche dei tassi di interesse sulla crescita economica e l'occupazione;
7. esprime la propria preoccupazione per il fatto che la Federal Reserve degli Stati Uniti pare essenzialmente orientata ai prezzi degli attivi, un esempio che la BCE non dovrebbe seguire;
8. esorta la BCE a consolidare la sua impostazione articolata in due pilastri riducendo il peso attribuito a M3, viste le incertezze sostanziali relative alla capacità di prevedere aggregati monetari;
9. apprezza il miglioramento della qualità del dialogo monetario che si tiene a scadenza trimestrale tra il Presidente della BCE e i membri della commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo, il che favorisce una migliore comprensione reciproca;

Mercoledì 4 luglio 2001

10. esprime apprezzamento per l'atteggiamento aperto della BCE nel suo dialogo monetario con il Parlamento, che ha portato ad alcuni miglioramenti nella strategia di comunicazione della BCE, tra cui la pubblicazione di previsioni e del regionale; ritiene tuttavia che quest'ultimo potrebbe essere reso di più facile lettura;

11. propone comunque che il Consiglio direttivo della BCE appoggi in modo esplicito le previsioni elaborate dal suo dipartimento economico e dalle corrispondenti unità delle BCN e che le previsioni della BCE siano riformulate in modo da illustrare dettagliatamente un chiaro scenario centrale corredata di dati precisi invece che di semplici intervalli, ivi compresa una valutazione dettagliata delle tendenze dell'inflazione visibile e dell'inflazione di base, e sottolinea che tale previsione non dovrebbe essere un semplice documento di lavoro interno, bensì un documento ufficiale del Consiglio direttivo della BCE;

12. invita la BCE a pubblicare un econometrico di facile lettura nonché, analogamente al Beige Book della Federal Reserve degli Stati Uniti, una relazione generale semestrale sull'evoluzione economica in ciascuno dei paesi dell'area dell'euro, poiché ciò faciliterebbe il confronto fra le migliori pratiche, consentirebbe un allarme preventivo su possibili problemi nell'area dell'euro che potrebbero richiedere l'intervento politico dei rispettivi governi, e fornirebbe una base attendibile per i negoziati salariali e per l'ottimizzazione della spesa pubblica;

13. deplora che non si sia fatto nulla per pubblicare gli argomenti discussi in seno al Consiglio direttivo della BCE e chiede nuovamente questa forma di pubblicazione dei verbali; in tale contesto propone che si pubblichli una sintesi della posizione della parte che approva e di quella che dissente;

14. propone che il Consiglio direttivo voti l'azione da intraprendere in campo monetario al termine di ogni riunione e che i risultati di tale votazione siano pubblicati in modo anonimo, al fine di evitare improprie pressioni sui membri del Consiglio direttivo; ribadisce la necessità, da lungo tempo affermata dal Parlamento, che la BCE pubbli un processo verbale sommario di ciascuna riunione del Consiglio direttivo poco dopo la successiva riunione dello stesso organo;

15. propone che il dialogo monetario trimestrale con il Parlamento europeo sia la sede nella quale la BCE imposta la sua strategia; ritiene al riguardo che trasparenza non significhi solo trasparenza formale, ma anche trasparenza della sostanza che sta dietro al processo decisionale della politica monetaria;

16. ricorda la sua predilezione per una propria maggiore partecipazione nella nomina dei membri del Comitato esecutivo della BCE, compresa la facoltà di confermare la loro nomina, e chiede che questo aspetto sia esaminato nell'ambito della prossima CIG;

17. prende atto della clausola introdotta nel trattato di Nizza, in vista dell'ampliamento, che consente alla BCE di lanciare un'iniziativa in merito alle procedure di votazione in seno al Consiglio direttivo;

18. sottolinea tuttavia la necessità di un sistema di votazione efficiente, finalizzato ad una rappresentazione precisa del panorama economico dell'Europa; richiama l'attenzione sul sistema dei collegi elettorali del Fondo monetario internazionale quale possibile da seguire per la BCE;

19. ricorda che per i paesi candidati non esiste alcuna clausola di dissociazione, né un collegamento automatico tra l'adesione all'UE e la partecipazione all'Unione monetaria e che l'introduzione della moneta unica richiede una partecipazione riuscita al meccanismo dei tassi di cambio nonché il rispetto rigoroso dei criteri di convergenza sanciti dal trattato;

20. condivide l'opinione espressa dalla BCE secondo cui ERM II è sufficientemente flessibile per essere adottato dai paesi candidati nel periodo di transizione che porterà alla piena partecipazione all'Unione monetaria, mentre l'euroizzazione unilaterale non sarebbe un'alternativa valida per preparare l'introduzione della moneta unica;

21. sottolinea il contributo dell'euro alla stabilità economica e finanziaria internazionale nel rendere la zona euro meno vulnerabile ai traumi esterni;

22. deplora che il valore esterno dell'euro non rifletta la stabilità dei prezzi conseguita nella zona euro, ma ricorda che il tasso di cambio non rientra tra gli obiettivi programmatici fondamentali della BCE e non dovrebbe pertanto essere sopravvalutato;

Mercoledì 4 luglio 2001

23. appoggia l'impegno del SEBC a contribuire al miglioramento del quadro istituzionale per la stabilità del sistema finanziario e sottolinea la necessità di una stretta partecipazione del SEBC alla vigilanza macroprudenziale conformemente al suo mandato; sottolinea l'importanza di mantenere una netta distinzione fra le responsabilità delle autorità preposte alla vigilanza finanziaria e quelle delle autorità monetarie, onde evitare alla BCE conflitti d'interesse con il suo obiettivo primario della stabilità dei prezzi;

24. sottolinea che l'attuale riforma della vigilanza finanziaria negli Stati membri deve tener conto del ruolo della BCE e delle banche centrali nazionali in materia di salvaguardia della stabilità finanziaria e dello sviluppo di meccanismi per la prevenzione e la soluzione delle crisi;

25. si compiace che la BCE abbia sempre sostenuto pienamente le richieste del Parlamento europeo relative al miglioramento dei pagamenti tranfrontalieri al dettaglio dato che i progressi in questo campo sono essenziali per garantire l'accettazione dell'euro da parte del pubblico;

26. chiede comunque con insistenza un'azione più determinata da parte della BCE e della Commissione, dato che le commissioni bancarie relative ai pagamenti transfrontalieri continuano ad essere molto più elevate di quelle applicate alle transazioni nazionali; invita tutte le parti interessate, in particolare la Commissione, il Consiglio e la BCE, a stabilire di comune accordo un programma ben definito, con scadenze precise, per giungere a uno spazio unico dei pagamenti nell'area dell'euro, nel quale tutti i pagamenti saranno effettuati alle stesse condizioni indipendentemente dal fatto che attraversino o meno i confini nazionali;

27. si compiace che i preparativi tecnici per la fase finale dell'introduzione dell'euro siano a buon punto grazie alla stretta cooperazione con le banche centrali e i governi nazionali;

28. sostiene attivamente la campagna di informazione euro 2002 volta a preparare la transizione alle banconote e monete in euro, che renderà l'euro una vera e propria valuta per i cittadini;

29. si rammarica che non sia stata accolta la sua reiterata richiesta di anticipare ed estendere la consegna anticipata di prima istanza di banconote di piccolo taglio ai cittadini, dato che ciò avrebbe permesso loro di familiarizzarsi tempestivamente con la nuova valuta e invita comunque le autorità competenti a rivedere la loro posizione;

30. invita la BCE, la Commissione e gli Stati membri a coordinare e intensificare i loro sforzi per evitare un uso improprio del periodo di sostituzione del contante per aumentare i prezzi e ritiene che a tale riguardo le autorità debbano dare il buon esempio;

31. sottolinea che, per quanto la BCE disponga di personale sufficiente, essa deve essere dotata di mezzi adeguati qualora le siano attribuite nuove funzioni;

32. ricorda il diritto del personale della BCE e dei suoi legittimi sindacati ad essere informati in modo esauriente e per tempo di tutte le questioni relative alle condizioni di lavoro presso la BCE;

33. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e alla Banca centrale europea.

14. Preparazione degli operatori economici nel passaggio all'euro

A5-0222/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sui mezzi per aiutare gli operatori economici nel passaggio all'euro (2000/2278(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la raccomandazione della Commissione dell'11 ottobre 2000 sui mezzi per agevolare la preparazione degli operatori economici al passaggio all'euro (2000/C 303/05) (¹),
- vista la sua risoluzione del 16 dicembre 1998 sulla comunicazione della Commissione concernente la strategia di informazione sull'euro (COM(1998) 39 — C4-0125/1998) (²),

(¹) GU C 303 del 24.10.2000, pag. 6.

(²) GU C 98 del 9.4.1999, pag. 167.